

Mozione n. 26

presentata in data 29 dicembre 2025

a iniziativa del Consigliere Nobili

Urgente approvazione del Piano regionale dei crematori, applicazione della moratoria prevista dalla Risoluzione 23/2021 e attivazione degli strumenti ambientali e sanitari connessi all'area AERCA Ancona–Falconara

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

PREMESSO CHE

- nell'area cimiteriale di Tavernelle di Ancona, è prevista la realizzazione di un nuovo impianto di cremazione;

- il progetto ricade in un'area individuata come AERCA – Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale, ai sensi della normativa statale e regionale vigente, caratterizzata da criticità storiche documentate in termini di qualità dell'aria, per la presenza di più sorgenti emissive di natura industriale, portuale, sanitaria e veicolare, necessità di interventi integrati di risanamento previsti dal Piano.

Con deliberazione del Consiglio regionale n. 172 del 9 febbraio 2005 era stato, difatti, approvato il Piano di risanamento dell'AERCA, avente durata decennale. Lo stesso Piano di risanamento ha cessato i propri effetti nel 2015, senza che sia stato approvato un nuovo Piano specifico di aggiornamento o sostituzione. Nonostante la scadenza del Piano, numerosi atti tecnici e programmatori continuano a qualificare il territorio considerato come area ad elevato rischio di crisi ambientale (AERCA), in ragione delle persistenti criticità emissive e della rilevanza delle sorgenti inquinanti presenti;

- il Piano AERCA prevedeva che nuove sorgenti emissive, quali un crematorio, siano valutate con criteri particolarmente stringenti riguardo a: dispersione degli inquinanti, effetti cumulo, orografia locale, condizioni meteorologiche, obiettivi di riduzione delle emissioni.

– nelle aree caratterizzate da accumulo di sorgenti emissive risulta particolarmente rilevante la valutazione degli effetti cumulativi delle diverse attività inquinanti, secondo un approccio coerente con le linee guida ISPRA e ISS;

– la Legge 30 marzo 2001, n. 130, all'art. 6 (Disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri) prevede l'adozione da parte delle Regioni di un Piano regionale dei crematori, volto a definire la distribuzione territoriale degli impianti nel rispetto delle esigenze di tutela ambientale e sanitaria, della pianificazione territoriale, nonché di criteri di razionalizzazione, efficacia ed economicità del servizio, individuando i bacini di utenza e il numero massimo degli impianti realizzabili;

– ai sensi dell'art. 32 della Costituzione la tutela della salute costituisce diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività e richiede l'adozione di politiche di prevenzione e precauzione nelle aree a elevata pressione ambientale;

– in presenza di incertezze scientifiche sugli effetti cumulativi delle emissioni, risulta doverosa l'applicazione del principio di precauzione, a tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente;

– la cittadinanza e i comitati locali hanno espresso preoccupazione in relazione all'ulteriore incremento delle fonti emissive e hanno richiesto maggiore trasparenza e coinvolgimento nei processi decisionali.

CONSIDERATO CHE

- le Linee guida ISPRA, ISS e UNECE indicano che gli impianti crematori costituiscono sorgenti emissive puntuali (NOx, PM10, PM2.5, COV e microinquinanti), per cui la loro localizzazione deve essere valutata attraverso modelli di dispersione conformi alla normativa tecnica nazionale, analisi approfondite dell'effetto cumulo, preferenza per aree non compromesse dal punto di vista ambientale;
- l'articolo 6 della L. 130/2001 (Programmazione regionale, costruzione e gestione dei crematori) stabilisce che la localizzazione e pianificazione dei crematori deve avvenire attraverso un Piano regionale, volto a definire i bacini territoriali di servizio, il numero massimo degli impianti, i criteri uniformi di localizzazione, la coerenza con la programmazione sanitaria e cimiteriale;
- la Regione Marche non ha ancora approvato il Piano regionale dei crematori, nonostante sia previsto dalla normativa nazionale, sia stato richiamato dalla normativa regionale esistente, sia stato oggetto della Risoluzione n. 23/2021 approvata dal Consiglio Regionale delle Marche, che impegnava la Giunta regionale alla redazione del Piano, alla promozione di una moratoria sui procedimenti relativi a nuovi crematori fino alla sua approvazione;
- l'assenza del Piano regionale comporta che ogni Comune proceda autonomamente, senza il necessario coordinamento sovracomunale, con rischio di sovradimensionamento degli impianti, localizzazioni non conformi agli standard ambientali, aggravio delle condizioni di aree già critiche come quella già definita AERCA;

RITENUTO CHE

- un nuovo impianto crematorio rappresenta una sorgente emissiva che deve essere valutata rigorosamente, soprattutto in aree con superamenti o prossimità ai limiti di legge;
- risulta necessario che la Regione Marche eserciti compiutamente le funzioni di programmazione che la legge le attribuisce, procedendo anche ad aggiornare gli strumenti di pianificazione e risanamento dell'area già definita AERCA, tenendo conto delle criticità ambientali e sanitarie persistenti;
- il Piano regionale per la localizzazione e pianificazione degli impianti crematori è un atto non più procrastinabile;
- appare opportuno, in via prudenziale, evitare l'aggiunta di ulteriori carichi emissivi in aree già fortemente compromesse, fino al completamento delle necessarie valutazioni degli effetti cumulativi: pertanto la moratoria sugli iter comunali è uno strumento di prudenza amministrativa finalizzato alla tutela della salute pubblica;
- risulta indispensabile garantire trasparenza dei dati ambientali ed epidemiologici e un adeguato coinvolgimento delle comunità locali e delle amministrazioni interessate;
- è fondamentale il ruolo dell'ARPAM nelle attività di monitoraggio, modellistica e valutazione del rischio, con obbligo di informativa agli organi consiliari competenti.

PREMESSO QUANTO SOPRA,

IMPEGNA

LA GIUNTA REGIONALE

1. a procedere con urgenza all'approvazione del Piano regionale dei crematori, previsto dall'art. 5 della L. 130/2001 (Programmazione regionale, costruzione e gestione dei crematori) e richiamato dalla Risoluzione approvata dal Consiglio regionale delle Marche n. 23/2021, definendo i bacini territoriali di servizio, il numero massimo di impianti, i criteri localizzativi stringenti, con particolare riferimento alle aree già definite AERCA;
2. ad applicare la moratoria prevista dalla Risoluzione 23/2021, invitando formalmente i Comuni a sospendere gli iter relativi ai nuovi crematori fino all'approvazione del Piano regionale dei crematori;
3. ad attivare ARPAM affinché effettui i modelli di dispersione specifici per l'area interessata, le valutazioni degli effetti cumulativi delle sorgenti emmissive, i monitoraggi ante-operam e post-operam trasparenti e rafforzati, assicurando la pubblicazione e la piena accessibilità dei dati;
4. ad aggiornare e sostituire il Piano di risanamento dell'area AERCA, ormai scaduto, mediante un nuovo strumento di valutazione e riduzione del rischio ambientale e sanitario nell'area compresa tra Ancona, Falconara Marittima e la bassa Valle dell'Esino.